



# La BIBBIA querciolina

Una pagina della Bibbia, in dimensioni quasi originali. E' l'inizio dell'Epistola ai Galati, con l'iniziale miniata raffigurante l'apostolo Paolo.

pacē habete. tōs dilectōis 7  
pacis erit vob. Salutate in  
nōmē vōs mōstō nō. Salu  
tant vōs scti om̄s.

**G**ratia dñi nri ihu xpi 7 cari  
tas dī 7 dōctōtio scti sp̄s sit cū  
om̄ib; vobis. a **ꝛc.**

**G**alate sūt gr̄a. hū vobū vīta  
tis p̄mū ab ap̄lo cepit. s; p̄t  
discipulū eius tēptatū sūt  
afalsis ap̄tis: ut in legē 7 cō  
cūctōnē ueterent. hoc ap̄s  
ruocat ad fidē vītatis sen  
tēns eis ab epheso. Incip̄

cept ad  
galath.

**P**AULVS

**APOSTOLVS**

non ab hominib; neq;  
phomine s; p̄mū xp̄  
m 7 om̄m patrem q̄su

scitauit eū amōtūne. 7 qui  
mōtū sūt om̄s fr̄s eccl̄is  
gal. in e. gr̄a vob 7 pax. ab eo  
pat̄ nri 7 om̄o nri ihu xpi. Et  
dedit sem̄p̄m. p̄ccātis nris.  
ut eriper nos de p̄nti scō  
nequā. s; cōm nōlūtatem  
dī p̄nti nri. cui; gr̄a mōtā  
seculor; a **ꝛc.**

**I**ra q̄ sic tā cito nri feri  
mū. ab eo quos nocunt  
ingrāt; multū eugl̄m q̄  
nō; alia. h̄sūt. aliq̄ qui  
vōs mōtāt. 7 uolūt q̄ntē  
eugl̄m ē. s; lic; nos. cū an  
gl̄s tēcto eugl̄m vob. p̄t  
quā q̄ eugl̄m nri vob. a  
mathema sit. Sic p̄dixi  
7 nūc itē dico.

**S**iquis vob eugl̄m p̄t  
id q̄ accepistis. mathemū  
sit. nōtō h̄ōib; iudeo.  
and; dū q̄ro h̄ōib; placē.  
s; lū h̄ōib; placem. ē  
fuit nō efm. notū erūb  
facio fr̄s eugl̄m q̄ eugl̄m  
nri; ame. q̄ nō; p̄ h̄ōib;.

Nella biblioteca del Collegio « Alla Querce » si conserva una Bibbia manoscritta che risale al XII secolo. Vieni subito da pensare che vi sia giunta per mezzo del compianto P. Boffito, ma in realtà essa appartenne alla casa barnabita di San Severino Marche (Macerata), come risulta dalla data topica d'una breve nota apposta al foglio cartaceo di guardia dal P. Vercellone il 18 giugno 1852. Sopprese le corporazioni religiose umbre e picene nel 1861, anche quella casa barnabita cessò di esistere, ma di essa furono salvati molti documenti e suppellettili sacre che il P. Camillo Bertuzzi il 21 marzo 1868 riuscì a far giungere al nostro Collegio, quando ancora si trovava nella vecchia sede del Cagliero. Annota infatti negli Atti il cancelliere P. Caccia: « Die 21 martii 1868. Capsae nonnullae et arcae viatoriae libros aliamque supellectilem continentes ad nos pervenerunt huc e Piceno missae a P. Bertuzzi, qui eandem supellectilem cum alia vel maiori quantitate ad Maceratense ac Septempedanum Collegium nostrum olim pertinentem solleter ab illorum Collegiorum direptione dudum per abolitionem religiosarum domuum perpetrata servandam curaverat ». Ecco perché l'archivio querciolino conserva molti documenti di Macerata e la biblioteca annovera tra i suoi « pezzi rari » alcuni incunaboli col timbro di San Severino.

La Bibbia è un manoscritto membranaceo di cm. 19.4 x 12.5, scritto su due colonne di 27 righe ciascuna. Le iniziali maggiori sono miniate, quelle minori sono tracciate nei soliti colori alternati rosso e blu. La scrittura è la minuscola carolina italiana nella sua fase di piena evoluzione: lo indicano i trattini di coronamento che le aste delle lettere presentano sia in alto che in basso e il segno diacritico sulla doppia « i »; va notato però che non sempre la « s » finale ha la forma rotonda e che le lettere non hanno ancora quella particolare forma angolosa che prelude la scrittura gotica. Per questo, e anche perché nel calendario posto alla fine sono

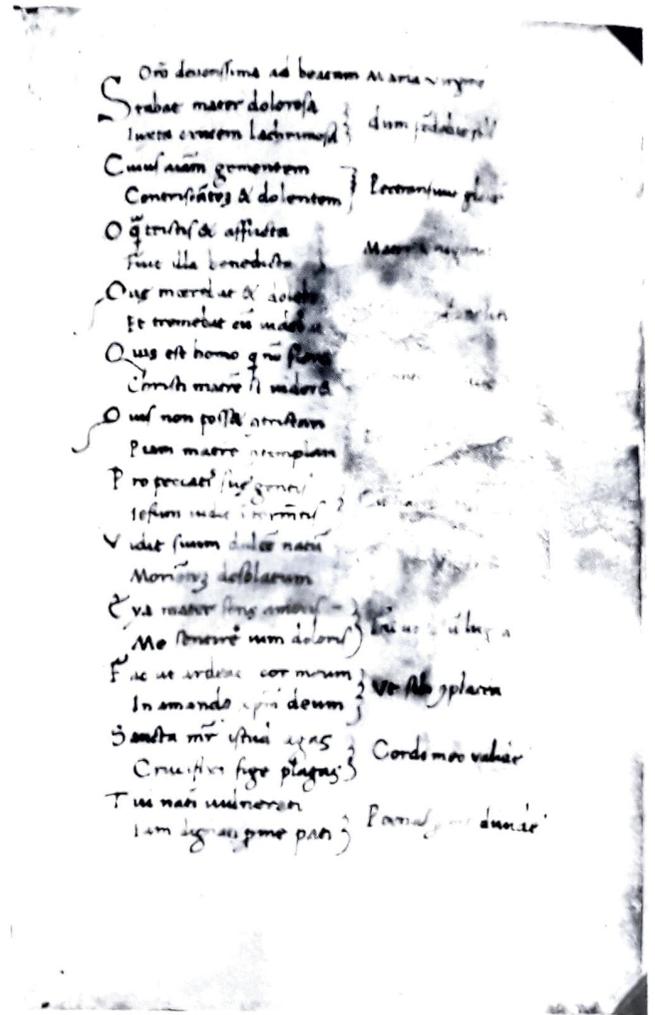
elencate feste istituite tutte entro il sec. XI, il codice è da far risalire al sec. XII.

Il manoscritto è stato fatto restaurare dal P. Boffito: due assicelle con fermaglio e con dorso in pelle marrone contengono 221 fogli col Nuovo Testamento. Il testo è quello della Volgata Latina, ma in molti punti discorda dal volgato attuale. Anche l'ordine dei libri non è il comune, ma quello che, una volta, era seguito da molti, cioè: dopo i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli viene subito l'Apocalisse, poi le sette Epistole canoniche, e per ultimo le 14 Epistole paoline. Talvolta il sacro testo è introdotto da una breve didascalia esplicativa: per esempio, all'Epistola ai Galati (cfr. figura qui a sinistra) si premette: « Galath[a]e sunt Graeci: hij verbum veritatis primum ab Apostolo ceperunt, sed post discessum eius temptati sunt a falsis apostolis ut in legem et circumcisionem verterentur. Hoc (leggi: hos) Apostolus revocat ad fidem veritatis, scribens eis ab Epheso ». Note marginali (alcune sotto rasura) sono disseminate un po' in tutto il codice, ma specialmente nella prima parte. Una nota abrasa in calce al testo biblico nasconde forse il nome del primo possessore, che si potrebbe leggere facilmente disponendo della speciale lampada delle biblioteche.

Oltre la Bibbia, il manoscritto contiene due altre cose importanti. Sul primo foglio membranaceo di guardia, in bellissima scrittura umanistica, c'è una « Oratio devotissima ad beatam Mariam Virginem ». Non è che lo « Stabat Mater », però con alcune varianti, come si può leggere ad esempio negli ultimi versi della figura in alto qui a destra. Invece alla fine sono aggiunti tre fogli, pure membranacei, contenenti un antico *Calendario* della Chiesa di Brescia: la scrittura è molto più angolosa di quella del testo biblico e sembra essere posteriore.

Giacché siamo in un istituto d'educazione, concludiamo con un'amenità. Il codice querciolino termina con questa bella (anche se usatissima) rubrica: « Finito libro, referamus gratias magistro! ». E' molto meglio di quell'altra, pure usatissima, in cui ci si imbatte spesso scorrendo i manoscritti di quel tempo: « Finito libro, frangamus ora magistro! Ora che abbiamo finito il libro, spacciamo il muso al maestro! ». Questo però non è stile querciolino. No certo.

g. m. c.



(in alto) Lo « Stabat Mater », sul primo foglio di guardia del codice. (sotto) Una pagina del calendario bresciano posto alla fine del manoscritto.

